

## SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° GIUGNO 1878

gni che vanno, per esempio, per acquisto solo di libri, da 24,000 a 1500 lire.

**MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA.** Chiedo di parlare.

**BONGHI.** Sono insufficienti i primi ad una biblioteca nazionale, poniamo, per comprare tutte quelle opere che produce la cultura del paese e la forestiera; e sono insufficienti gli ultimi ad una biblioteca la quale debba servire, per esempio, ad un liceo o ad una Università.

Dunque io richiamo l'attenzione del ministro acciò voglia rivedere gli assegni del materiale delle biblioteche, e, quando creda il principio che informa quel decreto citato dianzi ragionevole, conformare questo assegno in bilancio a quella classificazione.

L'altra raccomandazione che vorrei fare è questa.

La biblioteca *Vittorio Emanuele* è rimasta senza assegno razionale, dappoichè quando fu creata non si credette ancora venuto il momento di chiedere l'assegno che le spettava nell'ordine delle biblioteche del regno, e poi non è stato fatto dopo, sicchè la biblioteca *Vittorio Emanuele* è rimasta con una dotazione affatto insufficiente, ed insufficiente non solo ad una biblioteca principale, primaria, come si era inteso di farla, ma ad una biblioteca delle più secondarie.

Io non credo che essa possa ordinariamente spendere all'anno in acquisto di libri più di ottomila lire, se pure ci arriva, e quelli che per poco comprano libri, e se ne occupano, troveranno come sia insufficiente questa somma.

Ora, se questa biblioteca deve corrispondere al pensiero che presiedette alla sua fondazione ha bisogno non solo di un assegno molto maggiore ordinario, ma ha bisogno pure di un assegno straordinario sufficiente a metterla al corrente della coltura moderna. Ora che cosa è la biblioteca *Vittorio Emanuele*? Non è che il cumulo di tutti quanti i libri delle corporazioni religiose sopresse in tutti questi anni; e siccome queste corporazioni lasciavano le loro biblioteche in condizione molto inferiore a quello che dovevano essere, perchè risulta che i libri che avevano le corporazioni religiose di Roma, anche compresi quelli dei Gesuiti i quali avevano maggior cura degli altri in questa materia, si fermano a cinquanta o sessanta anni fa; ne consegue che se questa biblioteca *Vittorio Emanuele* deve significare qualche cosa è necessario dotarla di un assegnamento che la ponga in grado di mettersi al corrente del movimento scientifico e letterario moderno.

E qui prego l'onorevole ministro di rivolgere la sua attenzione ad una faccenda che è molto connessa a questa.

Uno dei mezzi perchè la biblioteca *Vittorio Ema-*

*nuele* fosse provvista senza altro sborso dallo Stato dei libri che le servono, sarebbe stato l'usare i doppi delle biblioteche romane che si potrebbero raccogliere in gran misura da essa giacchè la moltiplicazione delle biblioteche in una sola città, se non vi ha ragione speciale, non reca che danno.

Ora invece la via in cui si è messa l'amministrazione, rispetto a questa vendita di libri, credo che porterà questo effetto, che il modo tenuto per la vendita costerà più di quello che possa ricavarsi dalla stessa, perchè la pubblicazione dei cataloghi dei libri vendibili recherà una spesa grossa che di molto supererà il valore dei libri stessi. Cosicchè questo che sarebbe stato un mezzo per migliorare le condizioni della biblioteca, senza spesa dell'erario, sarà invece un danno per esso.

Io mi riassumo e dico che il ministro dovrebbe attendere a migliorare l'assegno delle biblioteche e così anche di quella *Vittorio Emanuele*, così per le spese sue ordinarie come anche per le straordinarie per l'acquisto di libri.

**TORRIGIANI.** Io mi unisco all'onorevole Martini ed all'onorevole Bonghi e credo non inutile di ricordare alla Camere che in qualche bilancio degli anni passati abbiamo veduto che le biblioteche furono nella necessità di fare dei debiti e che l'onorevole Coppino trattandosi d'una spesa superiore alle lire 30,000 dovè presentare una legge speciale, in osservanza delle norme di contabilità. Ora, se per lo passato le biblioteche si trovarono in questa condizione, pare impossibile che si voglia ora insistere per diminuire la somma stanziata al capitolo 15.

Ma vi ha di più, e prego l'onorevole ministro di badarci.

Quando si tratta della biblioteca *Vittorio Emanuele* bisogna anche ricordare essersi raccomandato perchè tutti gli stampati vi dovessero essere raccolti, e veramente si è creduto che, molti interessandosene, si sarebbero messi d'accordo l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica e l'onorevole ministro di grazia e giustizia, perchè i procuratori generali del Re i quali, per la legge della stampa debbono naturalmente ricevere questi stampati, ne facessero la trasmissione alle biblioteche.

Ora si disse che, dopo due o tre mesi, questi stampati potevano passare dalle mani dei procuratori del Re alla biblioteca nazionale, quindi io, anche a questo riguardo, credo importantissimo che una biblioteca ben ordinata come deve essere quella di questi stampati non abbia a mancare.

Questa è dunque una raccomandazione che io faccio all'onorevole ministro.

Aggiungerò ancora che i regolamenti delle biblioteche debbono essere meglio eseguiti di quello